

Giovedì 4 luglio 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

CICLISMO. Tour, tappa a Saugrain

Heulot leader E i big aspettano

Il Tour de France si movimenta: quarta tappa a Saugrain, il francese Heulot sfilava la maglia gialla al connazionale e compagno di squadra Moncassin, Piccoli avanza in classifica. E i grandi ancora aspettano...

DARIO CECCARELLI

La maglia gialla si lava in famiglia. Nel senso che dalle spalle di Fredric Moncassin, sprinter rampante della Gan, passa direttamente a quelle di Stephane Heulot, campione nazionale francese, pure lui tesserato per la stessa formazione. Per la Gan nessun problema perché l'importante è che si parli di lei comunque, e che il suo marchio rimanga ben visibile nei primi piani televisivi. Per Moncassin, che pure deve fare buon viso a cattiva sorte, resta la soddisfazione di aver vissuto un giorno in giallo. Che è sempre meglio di una caduta sull'asfalto, cosa che invece è capitata a Jan Svorada nell'arrivo del gruppone. Svorada se l'è sfangata con qualche abrasione. Ma se non avesse avuto il caschetto (come tanti altri) le conseguenze sarebbero state ben diverse.

Ma torniamo a bomba, cioè al cambio di leadership e alla grande fuga (194 km con un vantaggio massimo di 17 minuti) che hanno caratterizzato la quarta tappa del Tour, la Soisson Lac de Madine, 232 km nervosetti e meno torpidi degli ultimi giorni. La grande fuga prende l'avvio dopo solo 38 chilometri. Sembra una spavalderia, l'uscita velleitaria dei soliti ignoti, invece la sortita prende corpo guadagnando minuti su minuti. Nel gruppetto c'è Heulot, che in classifica aveva una quarantina di secondi da Moncassin, il vincitore della tappa, Cyril Saugrain, anche lui francese, l'olandese Nelissen (secondo), lo svizzero Jaermann (terzo) e il nostro Mariano Piccoli, uno che appena la strada s'impenna va subito in fuga. Qui, sulle strade della Lorena, dove al massimo s'impennano le vigne, il trentino fa un piccolo calcolo e capisce che rosciando sugli abbuoni potrebbe anche lui mettersi in lizza per la maglia gialla.

Così, strada facendo, con il gruppone che si avvicina e si allontana come una fisarmonica, Piccoli comincia la sua personale ascesa al tetto della classifica. E come una formichina prima si intasca un abbuono di 4" e poi un altro di 6. A questo punto, e non ci dilunghiamo sul calcolo per non farvi venire il mal di testa, l'italiano avrebbe la possibilità (aggiudicandosi cioè lo sprint finale con i relativi 20 secondi di abbuono) di strappare a Heulot addirittura la maglia gialla.

Suspense, emozione, nervi tesi come corde di chitarra. E infatti, mentre il plotone guadagna visibilmente terreno (alla fine il distacco sarà intorno ai 4 minuti e mezzo), i cinque fuggitivi si guardano come pistoleri nell'ultimo chilometro. Vado io? Vai tu? Il giochetto va avanti fino a quando Cyril Saugrain, forse il meno accreditato del gruppetto, con un potente allungo molla la noiosa compagnia. Nelissen e Jaermann tentano di acciapparlo ma si devono accontentare del secondo e terzo posto. E Piccoli? Che cosa fa Piccoli? Perché non accenna neppure a uno scatto? Mogio come un contadino dopo una sbronza, si giustifica così: «Mi è andata male. Peccato perché ci tenevo molto a vincere. Purtroppo mi è saltato due volte il pedale. A quel punto, ho lasciato perdere. Tra l'altro avevo fatto anche un pensiero alla maglia gialla...».

Si poteva morire da Piccoli, avrebbe detto Paolo Rossi. Ma torniamo in diretta, e cioè all'arrivo del gruppone, circa 4 minuti e mezzo più tardi. Qui si verifica l'impressionante incidente di Svorada, che coinvolge Bettin e Brochard. Sulle prime, sembrava che Traversoni, giovane sprinter della Carrera, avesse tagliato la strada a Svorada, poi la giuria ha completamente scagionato l'italiano.

Si poteva morire da Piccoli, avrebbe detto Paolo Rossi. Ma torniamo in diretta, e cioè all'arrivo del gruppone, circa 4 minuti e mezzo più tardi. Qui si verifica l'impressionante incidente di Svorada, che coinvolge Bettin e Brochard. Sulle prime, sembrava che Traversoni, giovane sprinter della Carrera, avesse tagliato la strada a Svorada, poi la giuria ha completamente scagionato l'italiano.



Enzo Esposito non fa più l'americano. Dopo aver giocato per un anno con i Toronto Raptors, essere stato l'unico italiano capace di "resistere" per una stagione intera nell'Nba ha deciso di ritornare in patria, di accettare le proposte di Scavolini, patron della pallacanestro di Pesaro con il dente avvelenato.

Con un contratto quadriennale da un milione di dollari a stagione, Enzo, adesso, è il giocatore italiano più pagato di tutti. Eppure ogni

PALLACANESTRO. Dopo l'esperienza americana coi Raptors viene ingaggiato dalla Scavolini Esposito, un «miliardario» ritorno a casa

Dopo aver giocato una stagione nella Nba con i Toronto Raptors, il cestista Enzo Esposito torna in patria accettando l'offerta record della Scavolini (un milione di dollari a stagione per quattro anni).

LORENZO BRIANI

ché se c'è un giocatore in grado di mantenere i ritmi americani, bè, quello sono io...».

E i fatti, adesso, danno torto ad Esposito, ritornato in patria, pronto ad aumentare il suo conto in banca con le lire anziché con i dollari. La decisione dell'ex tricolore con la maglia di Caserta era nell'aria. Ritornare nel suo paese è stato un po' come ammettere di aver fallito la missione americana. Questo, però, Enzo non lo dirà mai, probabilmente nemmeno lo



Michael Schumacher a bordo della sua Ferrari F310. Sotto, Vincenzo Esposito

FORMULA 1. «Critiche ingiuste» dice il tedesco, che attacca la stampa

Schumi difende la Ferrari

Schumacher si sfoga, ce l'ha con la stampa, colpevole a suo dire di aver montato un «casino», e di essere la vera responsabile delle difficoltà della Ferrari. E lancia un ennesimo appello alla pazienza.

NOSTRO SERVIZIO

MONZA. «Non posso credere che dopo Barcellona fossimo i re d'Italia e oggi, dopo Magny Cours, siamo i più stupidi del mondo. Chi sui giornali scrive queste cose, chi fa questo «casino», non capisce niente di F1». Si sfoga Michael Schumacher, si sfoga contro le critiche piovute a Maranello dopo la brutta figura in Francia, ma anche quella non certo migliore dopo la scuderia Ferrari, pur non toccato direttamente dalle critiche giornalistiche. E così ieri, dopo aver provato sul circuito di Monza il nuovo cambio della Ferrari a 7 marce e la nuova sospensione posteriore, il campione del mondo ha voluto il confronto con la stampa italiana. E ha respinto le accuse mosse in seguito alla debacle francese. Ha risposto con il tono di chi ha voglia di dire quattro, di cantarle chiare. Gli è stato chiesto se il responsabile della disfatta di Magny Cours sia Jean Todt (sul direttore sportivo della Ferrari le critiche si sono sprecate, e non

solo da parte della stampa), o se sia trattato soltanto di sfortuna: «Io penso - ha risposto Schumacher - che una cosa del genere possa dirla gente che non è neppure in grado di pensare. Jean Todt è una delle persone migliori che siano in Ferrari. Se volete distruggere la Ferrari, allora mandate via Todt. Se invece volete farla crescere, allora fatelo restare». Accolto a Monza da uno striscione tutto per lui e tutto contro la Ferrari: «Schummy, sei grande, non lasciarti anche se la Ferrari se lo meriterà» (chissà se avrà mormorato fra sé: «incompetenti»), Schumacher si è detto dispiaciuto dei commenti dopo il Gp di Francia.

«La stampa italiana - ha continuato il campione del Mondo - dovrebbe essere dalla parte della Ferrari. E non credo che, al di fuori della stampa, qualcuno abbia mai pensato di mandare via Todt. Non capisco davvero questo cambiamento di 180 gradi da Barcellona a qui». Per Schumacher una reazione del genere sarebbe giustificabile solo se, fra due

anni (ma come, non era a partire dal prossimo anno? Non sarà che si attende l'addio della Renault?), la Ferrari non avrà raggiunto gli obiettivi che si era prefissata. «Finora il rapporto con la stampa mi aveva soddisfatto. Ma ora sono dispiaciuto. Il cedimento del motore a Magny Cours è dipeso da un pistone, un materiale che per altro prendiamo da un fornitore esterno (appunto! ndr). Sono cose che succedono. Comunque, di chiunque sia la responsabilità, è sorprendente il «casino» sollevato dalla stampa. Devo pensare - ha aggiunto - che ci sia gente che non ha esperienza di Formula 1». Non si può pensare di raggiungere i risultati senza programmazione (di ciassette anni, però, dovrebbero essere sufficienti. ndr), ha ribadito il campione del mondo, né si può pensare che non ci siano mai intoppi: «Nelle prime gare abbiamo forse avuto fortuna - ha sottolineato - nelle ultime due non ne abbiamo avuta. Ma non posso credere che dopo Barcellona fossimo i re d'Italia e oggi siamo i più stupidi del mondo. Personalmente sono molto contento dei progressi finora ottenuti e sono con la squadra al cento per cento».

Schumacher ha ribadito che, in sei mesi alla Ferrari, ha lavorato «come due anni alla Benetton». La Ferrari, dunque, per il suo pilota di punta, non deve essere messa sotto accusa. Anche per questo Schumacher, riferendosi allo striscione esibito dai tifosi, ha commentato: «Mi fa piacere, ma è evidente che

quei tifosi non sanno cosa succede veramente alla Ferrari. Non credo sia giusto che io mi prenda tutti i meriti quando si fa una bella gara e la squadra tutte le volte quando perdiamo. Non dimentichiamoci che a Magny Cours avevamo la pole position. Siamo una squadra: vinciamo e perdiamo insieme». Secondo il pilota, in Francia è stata una delusione «per tutti». «Qui - ha precisato - ci sono 300 persone che lavorano a un progetto. Capisco che i tifosi vogliano vederli vincere, ma se torniamo all'inizio della stagione possiamo capire che la situazione non è negativa, in inverno non eravamo a questo livello e lo sviluppo c'è stato». Gli obiettivi della Ferrari restano, dunque, quelli di sempre: vincere qualche gara e lavorare per arrivare ad avere, nella seconda parte della stagione, una macchina competitiva e più affidabile. «Ma se continua questo «casino» - ha ribadito Schumacher - devo pensare che qualcuno non lo voglia». Non ce ne voglia, Schumacher, ma alla seconda parte della stagione ci siamo arrivati, e purtroppo in queste condizioni. Il campione del Mondo fa bene ad arrabbiarsi, ma non scarichi sulla stampa responsabilità che sono altroue. E non dimentichi, infine, che la pazienza di tutti, appassionati e giornalisti, non è infinita: è da quasi venti anni che la Ferrari non vince un mondiale, e da dieci che non è competitiva. Quando finirà il tempo degli appelli alla pazienza?

Prenderà il via domani da Marina del Cavallino la quinta edizione della Venezia-Montecarlo, gara internazionale motonautica d'altura considerata dagli estimatori la più lunga e difficile corsa motonautica a livello mondiale. I concorrenti dovranno percorrere oltre 2.500 chilometri in otto tappe per circumnavigare la penisola italiana.

Ciclismo donne Giro d'Italia Tappa alla Schmidt

La tedesca Tanja Schmidt ha vinto l'ottava tappa (Ponti sul Mincio-Noceto, 123 km) del Giro d'Italia femminile, aggiudicandosi una volata a tre sulle compagne di fuga Pregolato e Sommariba. La Lupertini è sempre in maglia rosa.

Il Giappone fa la corte a Maradona

Il Giappone come prossima destinazione di Maradona. L'ipotesi torna a concretizzarsi dopo l'incontro che il procuratore del calciatore argentino ha avuto con alcuni agenti giapponesi. L'unico vero problema potrebbe nascere dal visto. In passato infatti gli fu negato per problemi di droga.

Universiadi Nel '97 in Sicilia

Manca soltanto l'investitura ufficiale, che dovrebbe avvenire il 9 luglio a Bruxelles, ma ormai è praticamente certo che la Sicilia organizzerà l'edizione '97 delle Universiadi. È quanto emerso in una riunione al Coni alla presenza del vice capo gabinetto della Presidenza del Consiglio, Forlenza.

Basket Ambrassa sbarca a Roma

La Benetton Basket, in un comunicato, ha reso noto di aver ceduto i diritti sul giocatore Fabrizio Ambrassa alla Nuova Tirrena Roma. Ambrassa, 27 anni, gioca nel ruolo di ala-guardia e ha già militato nella squadra capitolina nella stagione '94-'95. «La Benetton Basket Treviso - si legge nella nota - ringrazia per le qualità professionali ed umane dimostrate nell'annata sportiva vissuta assieme».

Torino calcio Preziosi smentisce l'acquisto

«In merito alle notizie apparse sulla stampa, relative all'acquisizione da parte del gruppo Giochi Preziosi del Torino Calcio, il signor Preziosi smentisce categoricamente di aver effettuato la suddetta acquisizione». Smentisce Preziosi ma i contatti vanno avanti. Fonti non sanno sapere che Preziosi non intenderebbe superare l'offerta di 20 miliardi perché il valore patrimoniale della squadra è relativamente basso, vista anche la partenza per la Germania di Rizzitelli.

Motonautica Domani la Venezia Montecarlo

Prenderà il via domani da Marina del Cavallino la quinta edizione della Venezia-Montecarlo, gara internazionale motonautica d'altura considerata dagli estimatori la più lunga e difficile corsa motonautica a livello mondiale. I concorrenti dovranno percorrere oltre 2.500 chilometri in otto tappe per circumnavigare la penisola italiana.

TENNIS

Wimbledon si blocca per pioggia

■ LONDRA. È stata la pioggia la protagonista dei quarti di finale del torneo maschile di Wimbledon. Si è andati avanti fra una pausa e l'altra, poi è arrivata l'interruzione dei primi due incontri in programma: Krajicek-Sampras (7-5, 7-6, 1-1) e Stoltenberg-Ivanisevic (6-3, 7-6, 6-7). Il pubblico londinese ha comunque trovato modo di divertirsi lo stesso, durante le ore senza tennis: prima con improvvisando qualche «ola», poi cantando sotto la guida di inediti capicoro, dei giovani militari impiegati nel servizio di sicurezza, che hanno pensato bene di ricorrere alla musica per mantenere l'ordine. Da sottolineare l'incidente occorso ad un operaio, colto da male e portato via in barella tra gli applausi degli spettatori. Fra il pubblico c'era Cliff Richard, star del rock inglese, che si è messo a cantare intrattenendo gli spettatori.